



Un'immagine di Sintra, l'ex capitale portoghese che negli Trenta divenne rifugio di un gruppo di scrittori inglesi omosessuali

# Mio padre scrittore gay

## Matthew Spender cura il «Diario di Sintra»

**A colloquio con l'autore** «Nel 1935, insieme a due intellettuali, scelse la città come rifugio contro l'omofobia inglese»

MARIA SERENA PALIERI  
spalieri@tin.it

È UN LIBRO INSIEME ATTRAENTE E COMPLESSO IL DIARIO DI SINTRA CHE OGGI (LINGOTTO ORE 16) L'EDITORE BARBÈS PRESENTA IN ANTEPRIMA MONDIALE. In copertina campeggiano i volti ridenti di tre ancora giovanissimi futuri pezzi da novanta della letteratura britannica: da sinistra ecco il più goffo di loro - ma diventerà il poeta più grande - Wystan Hugh Auden, poi sveltante come un campanile e un po' divo Stephen Spender e infine piccolo, grazioso e legnoso, Christopher Isherwood. Il *Diario* è un'opera scritta a più mani: Sintra, ex-capitale del Portogallo, rifugio a fine 700 di William Beckford, in fuga dall'omofobia Inghilterra, poi di Byron, nel 900 attrasse altri intellettuali omosessuali. Spender e Isherwood, con i rispettivi compagni Tony Hyndman, gallese e Heinz Neddermayer, berlinese, vi approdarono in piroscalo a dicembre 1935. Il loro sogno era quello che avrebbero avuto poi negli anni Sessanta molti giovani fricchettoni: trovare un luogo caldo, esotico e poco costoso, in cui fondare una casa comune ubbidiente solo alle proprie regole. La Gran Bretagna infatti sarebbe stata l'ultimo dei Paesi occidentali ad abolire il reato di omosessualità, nel 1967. L'anno successivo sarebbe arrivato Auden, mentre Spender, al lavoro sul saggio *Forward the liberalism*, sarebbe partito con Tony per un estremo tour nell'Europa alla vigilia della guerra.

### IL RACCONTO DI UN'AVVENTURA

Il *Diario di Sintra* è il giornale di bordo che tennero nei mesi di quell'avventura, scritto da Isherwood, Hyndman e due Spender, Stephen e il fratello Humphrey, giunto in visita. A curarlo, settant'anni dopo la sua stesura, è stato un terzo Spender,

Matthew, figlio di Stephen. Ed eccolo arricchito con altri materiali epistolari e con un'appendice di cenni biografici sugli altri che vi compaiono, dal Gerard Hamilton che ispirò l'ambigua figura di Mr Norris nei racconti berlinesi di Isherwood alla Norton autrice di libri per ragazzi (poi grazie alla trasposizione disneyana di *Pomi d'ottone e manici di*

### I PROTAGONISTI

#### Auden e Isherwood compagni di una scelta di vita

Wystan Hugh Auden (1907-1973) fonda a Oxford l'«Auden circle» protagonisti, in cui confluiscono Isherwood e Spender. Vive un anno a Berlino, fa come autista la Guerra civile spagnola, dal dopoguerra è a New York. Salva Erika Mann, nel mirino del nazismo, sposandola e facendola espatriare. Christopher Isherwood (1904-1986) trascorre un periodo nella Germania di Weimar e li scrive «Mr Norris se ne va» e «Addio a Berlino». Dal 1939 è negli Usa. Pubblica «Un uomo solo». Negli ultimi anni accetta di diventare un'icona del movimento gay.

Stephen Spender (1909-1995) esordisce con la raccolta «Poems» (1933) che gli vale l'elogio di T.S. Eliot. Seguiranno altre raccolte e drammi e un romanzo, «Il tempio» dove parla della propria omosessualità. Sposatosi, ha avuto due figli.

scopa diventata ricchissima). Questa parte biografica è di una bellezza sui generis, lampeggiante, perché Matthew Spender ci dice, dei personaggi, solo ciò che è funzionale a illuminare meglio la storia. Scultore amato da Francis Bacon, vive dal 1968 con la moglie Maro Gorky in Italia: la sua casa di Gaiole in Chianti ha ispirato il film di Bertolucci *Io ballo da sola*.

«Ho lasciato l'Inghilterra per disgusto contro il servilismo del nostro establishment verso gli Stati Uniti. L'anno prima era venuto alla luce che la rivista *Encounter* che mio padre dirigeva da 12 anni era finanziata, a sua insaputa, dalla Cia» spiega. E aggiunge che, se l'Italia ha il privilegio di vedere il *Diario di Sintra* per prima (traduzione a cura di Luca Scarlini), è perché «la situazione dell'editoria altrove è tragica».

Da dove è affiorato questo giornale di bordo? «Nell'archivio di mio padre c'erano due terzi del testo in fotocopia. Me l'ha mostrato John Sutherland, ricercatore di gran talento, che mia madre aveva scelto come suo biografo autorizzato. Quasi al completo invece l'ho ritrovato all'Huntington Library in California. C'era un dattiloscritto su cui Isherwood aveva cominciato a lavorare. Perché lui usava fare fiction da episodi biografici. E questo dà un interesse in più al *Diario*: si vede come costruisse mini-drammi da situazioni assolutamente normali».

Diventano brani effervescenti l'arrivo nella dimora di Sintra di conigli e galline, come la descrizione di una successione di domestiche paesane, ma anche quella della comunità anglofona, con le sue cultrici di spiritismo e, ancora, le tipiche notazioni britanniche su tutto ciò che britannico non è, nel segno del «bizzarro»... Ma lo sfondo epocale era bruno come le camicie hitleriane. E Tony e Heinz erano due ragazzi di vita e dunque un po' di plumbeo, di brutale, s'insinua a Sintra. «Sottostanno al testo delle correnti sotterranee molto interessanti» osserva Matthew Spender. «Prima della guerra civile spagnola, dei processi di Mosca e dell'Anschluss, loro sapevano che stava arrivando la catastrofe. Perché erano vissuti a Berlino. Avevano visto i loro compagni occasionali diventare da comunisti camicie brune nel giro di una notte. E avevano visto la persecuzione nazista degli omosessuali. Dentro una comunità britannica in prevalenza ancora filo-nazista, erano dei giovani profeti». Resta un interrogativo: è facile per un figlio confrontarsi in modo così esplicito con l'omosessualità del padre? Matthew Spender dice di aver lavorato a questo testo di sera «come si lavora all'uncinetto». E di aver dovuto aspettare la scomparsa di sua madre, ostile alla pubblicazione, per cercare un editore. «Da bambino ho osservato da vicino il sentimentalismo di mio padre e lo stoicismo di mia madre. Finché lei viveva - è morta diciotto mesi fa - pensavo che il problema fosse loro, non mio. Adesso devo tirare i conti con tutti: con lui, con lei, e con le mie emozioni. Credo di essere un po' omofobo. Ci sono dei rapporti di potere ambigui, nelle relazioni omosessuali, che mi fanno paura. Sono alle prese, ora, con questo mio bisogno di chiarire tutto».

### AI LETTORI

Per errore la foto di Matthew Spender è stata pubblicata a corredo dell'intervista a Mark Smith. Ce ne scusiamo con l'autore e i lettori.

## Il cappio del debito sulla nostra democrazia



BUONE DAL WEB

MARCO ROVELLI

**SIAMO IN UN FRANGENTE DECISIVO DELLA STORIA EUROPEA E MONDIALE.** Se non capiamo che in gioco, oggi, è la nostra libertà dalla dittatura della tecnocrazia finanziaria, spalanchiamo le porte al disastro. Bisogna dunque riflettere a fondo sulla «condizione neoliberista», sulla quale Maurizio Lazzarato ha scritto un importante libro, *La fabbrica dell'uomo indebitato* (www.deriveapprodi.org). Il debito, oggi, è il contesto generale che ci tiene con un cappio al collo fino nel nostro quotidiano, e fino, dice Lazzarato, nella nostra coscienza. Il cittadino trasformato in consumatore indebitato è legato da un vincolo insuperabile, e la colpa per la sua condizione gli ricade addosso: «Hai vissuto al di sopra delle tue possibilità e adesso devi sacrificarti!». Il capitale finanziario, col vincolo ricattatorio del debito, sacrifica uomini e tempo, e ogni possibilità di libera determinazione del futuro (leggi: democrazia). Il debito è lo strumento più perfezionato della strategia di accumulazione del capitale, inventato negli anni 70 quando i salari erano troppo alti e i margini di accumulazione troppo scarsi. Ora le cose si sono rovesciate, e questo grazie alla catena del debito: l'indebitamento delle famiglie moltiplicatosi, così come il debito pubblico, schizzato a livelli enormi per sopperire alla contemporanea stratosferica riduzione delle imposte sui redditi più alti. Il debito in quanto relazione di potere, allora, è «la finanza dal punto di vista di debitori che devono rimborsarlo». Ed economia del debito diventa un'espressione ancora più appropriata di finanza. Stare alle sue condizioni, dentro le «compatibilità» che ci propone e impone, è perdente. I segni delle ultime elezioni - italiane e greche - sono lì a dirlo.

## Usa, primo sì alla pillola che previene l'Aids

**SAREBBE LA PRIMA PILLOLA IN GRADO DI PREVENIRE L'INFEZIONE DA HIV IN SOGGETTI SANI.** Con una somministrazione quotidiana, ha dimostrato - in studi già pubblicati nel 2010 - di abbattere il rischio di contagio del 44-73%. Risultati sulla base dei quali un gruppo di esperti Usa che fanno capo all'ente statunitense per il controllo dei farmaci (Fda) ha espresso il primo «sì» all'utilizzo di questo farmaco, già in uso per il trattamento dell'Aids, a fini di prevenzione. La decisione definitiva della Fda è ora attesa per la metà di giugno. La pillola preventiva è destinata a soggetti sani ad alto rischio, come omosessuali o partner di persone sieropositive. Il farmaco - si tratta del «Truvada», è già in uso per il trattamento dell'Hiv, ma non per la sua prevenzione. I risultati degli studi hanno però dimostrato la sua alta efficacia a fini, appunto, preventivi.